

Il maltempo Le temperature rimangono rigidissime per l'intera giornata. Contatori in tilt: pioggia di interventi

Gelo, una domenica sotto zero

Castegnato, l'ombra del freddo sulla morte di un uomo in un garage

Brescia polare



Come previsto il freddo — quello vero — si è presentato anche a Brescia e potrebbe avere fatto la sua prima vittima. A Castegnato un uomo è stato trovato morto a bordo della propria automobile parcheggiata in garage. Ancora da accertare se la morte sia sopravvenuta a causa del freddo pungente o di un malore.

Dalla giornata di venerdì le temperature sono infatti scese molto al di sotto dello zero anche in pieno centro abitato. In città si sono registrate minime tra i -8 gradi di Mompiano e i -5,6 di Chiesa Nuova mentre a Edolo la colonna di Mercurio è scesa fino a sfiorare i -10. Il gelo, giunto in tutta la provincia preceduto da moderate nevicate, è stato capace nel lasso di pochissime ore di cristallizzare la neve rendendo il paesaggio un'immobile scenografia bian-

La temperatura registrata in centro a Brescia ieri pomeriggio. Il record è andato a Corteno Golgi con punte da -11

Le richieste di intervento per i contatori ghiacciati arrivate negli ultimi due giorni agli operatori di A2A

co-grigia. Un'atmosfera quasi lunare quella che ha avvolto il bresciano nelle ultime 24 ore e che non si vedeva da parecchio tempo. Se ne è accorto bene chi ieri è uscito di casa e ha potuto «tastare con mano» gli schermi del clima. Letti a metà pomeriggio i termometri di Brescia segnavano -2 gradi, temperatura non proprio ideale per trascorrere un sabato di shopping. Meglio rifugiarsi in qualche centro commerciale dove è possibile passeggiare tra i negozi senza rischiare il congelamento. È andata sicuramente peggio ai residenti dei comuni di Corteno Golgi e San Giovanni di Polaveno che hanno passato un sabato pomeriggio a -11,2 e a -6,4 gradi. Un po' meglio è andata agli abitanti di Vestone e Garavardo che se la sono cavata con un sabato a -2,7.

La morsa tremenda del

freddo potrebbe avere sorpreso anche il 41enne trovato senza vita a Castegnato in via Martiri della Libertà. Da una prima ricostruzione sembrerebbe che l'uomo per problemi economici avesse abitato il garage ad abitazione e per qualche motivo — forse il sopralluogo dell'eccessivo gelo (venerdì nella zona la minima è arrivata a oltre -8 gradi) — il suo cuore ha smesso di battere. I soccorritori del 18 e i carabinieri della stazione di Chiari intervenuti sul posto non hanno potuto fare altro che accertarne il decesso.

Sarà ora compito del medico legale stabilire le cause dell'arresto cardiaco e capire se il freddo ha giocato un ruolo di protagonista nella tragedia che ha colpito una persona — dicono i soccorritori — già provata. L'onda di freddo polare

Gli esperti del Centro meteo lombardo prevedono per oggi una mattinata tra il nuvoloso e il poco nuvoloso con possibili nevicate deboli sull'area prealpina. Nel primo pomeriggio sono possibili delle ampie aperture in pianura con l'attenuazione delle precipitazioni in zona prealpina. Sull'fronte delle temperature massime stazionarie comprese tra i 1-4 e i -1 gradi. Stazionarie anche le minime da -15 a -7. Nelle zone intorno ad Adro (5-10 cm di neve fresca, sulle Prealpi 10-20 cm) l'Arpa indica un pericolo valanghe moderato.

Domani
Sereno e nebbia
Il termometro resta siberiano

Il tempo previsto per domani dal Centro meteo lombardo prevede il cielo sereno o poco nuvoloso praticamente ovunque. Questo provocherà qualche banco di nebbia in pianura al mattino e nel corso della notte.

Nonostante il bel tempo le temperature rimarranno per tutta la giornata sotto zero. Le massime resteranno stazionarie tra i -4 e i -1 gradi, mentre le minime varieranno dai -15 gradi ai -7. I valori più elevati verranno avvertiti nei centri urbani. Le gelate, dunque, saranno diffuse e le precipitazioni assenti.

Silvia Ghilardi
REPRODUZIONE RISERVATA

Il clima colpisce le piante: «Micidiali gli sbalzi, soprattutto per le specie importate»

L'esperto

Il clima colpisce le piante: «Micidiali gli sbalzi, soprattutto per le specie importate»

L'agronomo Giampietro Bara è il presidente degli agronomi di Brescia.

Freddo pure per le piante, in questi giorni sottozero. Il problema, però, non sono tanto le temperature polari, ma gli sbalzi repentini da gradazioni miti al gelo. A dirlo è Giampietro Bara, presidente dell'ordine degli agronomi di Brescia. «Le temperature di questi giorni — spiega l'agronomo — sono basse, stamattina eravamo a -5 e sicuramente non è un bene per le piante. Il problema più grosso, comunque, non sono le basse temperature perché le piante temono il freddo, ma gli sbalzi termici. Quando ci sono salti repentini di caldo

freddo gli alberi fanno fatica ad adattarsi. A soffrire maggiormente, avverte però l'agronomo, sono le specie non autoctone, come gli ulivi, le sughere, i lecci e bouganville, varietà tipiche del mediterraneo. «Col freddo — commenta Bara — subiscono gravi danneggiamenti della chioma e necessitano in primavera di una manutenzione particolare. Questi problemi dovrebbero farci riflettere un po' sul non senso di piantare specie non autoctone che inquinano il paesaggio. Sono tematiche di cui si discute da molto

tempo e insieme ai miei collaboratori stiamo cercando di far passare il messaggio importante del rispetto del luogo di origine della pianta e del suo contesto. Abbiamo riempito le rotoline di legno, invece di valorizzare le specie tipiche. Le problematiche riguardano anche chi ha gli ulivi in giardino e a fine inverno si troverà probabilmente a dover agire sulle punte dei rami secchi perché ustionate dal freddo. «Sarà fondamentale una potatura di ringiovanimento e l'intervento sarà tanto più importante quanto più la pianta sarà stata

danneggiata». Se si hanno arbusti in piena terra, l'agronomo consiglia di evitare di irrigare in questi giorni freddi. Per il verde in vaso, invece, ogni tanto si può dare un po' d'acqua ma è meglio farlo nell'orario più caldo. «Quello che consiglio in questi giorni di freddo intenso — conclude lo specialista — è di non intervenire con potature e trapianti e aspettare che arrivi la fine di febbraio e gli inizi di marzo».

Maria Zanolli
zanollimaria@gmail.com
REPRODUZIONE RISERVATA

Liriche e meteo Il poeta bresciano, di cui ricorrono i 150 anni dalla nascita, tratta spesso dei rigori dell'inverno

Freddo e neve diventano poesia con il dialetto del Canossi

Neve, ghiaccio, freddo e sole nel 2012 appena iniziato, che coincide con l'anno di nascita del poeta Angelo Maria Canossi. Buona l'occasione per vedere quali rapporti ci possono essere fra il canto di Brescia e la «canzonida visitatrice», così chiamata dai cronisti del suo tempo.

Diverse sono le poesie in cui Angeli parla di neve, a cominciare da *«L'nev e l'fioce e la neve e la pagnotta del fredur»*, dice subito. L'antivigilia di Natale Spettacolo strugge. Un caro fumetto sbuca da una stradella, «banada ai Madai», fabbrica di carretti nei pressi degli Spalti San Martino. Porta al campo canto un bambino. Davanti al cochicche (l'òm en sérpa) ci sono i sagrestano, il frate, il beccino. Tutto solo, se-

no mentre sogna la mangiatola ed il Bambinello. Risparmio il finale perché non ristratti chi non conosce la storia e passo alle note allegramente.

Focca e un asino a quattro zampe osserva compiacito i fili elettrici carichi di neve. Gli sembrano tirati da un ragnino, come fili di ref d'essura le strade. La battuta la arrabbiare un ragnino la linea elettrica non ha nulla a che vedere con i fili che lui teme creando *talamére*. I suoi (III)

Versi
La campagna bianca e i scivolosi i scivolosi
Quando «fiocca» anche sui presepi

non disturbano le armonie del cielo che la gente vorrebbe ammirare liberi. Il signor asino non confonda il lavoro d'artista con quello di un ingegnere — elettrici.

Canossi, che sfoglia il vocabolario con proprietà e sa bene che la neve cade fiammeggia, sceglie il verbo «fioccare» anche per raccontare di un contadino infarto. Non plora in città, né si preoccupa di dire, come un fico di neve, perché «t'è fioccat che d'ò pès», ha d'infarto di trovare l'abondanza, dice Canossi. Non è così, caro amico. Abbi pazienza, torna al tuo paesello. Veniamo al gelo. Le strade di Canossi sono ghiacciate qua-

do si muove l'obet a la siura Be-tonèga. Stanno attenti preti e disciplini a non prendere una brutta storia, perché «l'fa fred e gh'è glassat i sas e chi'strissia va a segno de'slogas». Nonostante le precauzioni per il vialotto e il coscioso, cadono i beccini trascinando dietro cassa, ghirlande e eri. E la succosa Bétonèga che non era morta, in questo delizioso assurdo, da dentro al polpetto de legn comincia a strillare. Quella resurrezione non legge il nome della donna, che come ogni rispettabile succora è una vera peste.

Unico conforto per un mendicante che è un cane. Lui ogni notte gli fa da trapunta. Tutto

Il poeta Angelo Canossi



il calore glielo dona quel bastardino per il quale lo Stato chiude la tassa di possesso. Il pitocco senza casa, che dorme all'adiaccio, non si separerà mai dal cagnolino *scaldatò* al *po' veccio che' ghi' fred*. Perché l'amante le dona altro calore. Meglio dire addio al mondo.

Di fiammata Canossi parla anche nella poesia *So antic*. Manon sono corsi d'acqua di casa; sono i fiumi della Russia nel ricordi del nonno reduce di guerra.

La dolce Magali nella schermaglia amorosa sfugge all'amante che la inseguiva trasformandosi poeticamente in rugiada. In uccello, in pesciolino. Lo fa di giorno, si fugge all'amante che defilatamente la tampa da vero innamorato. Ecco la fanciulla, trasformarsi in un bel sul de prim'iera che fa gatigot a la nèg e d'gias. Ci voleva una nota lieta, dopo tanti accenni tristi come il gelo.

Costanzo Gatta